

SCHEDA ANIMATORE - QUINTA TAPPA

ATTESA

La scheda animatore propone una sintesi dei contenuti e delle proposte della tappa. All'animatore spetta il compito di scegliere il percorso e individuare le proposte più adatte in base alle esigenze del proprio gruppo.

SOMMARIETTO:

Cosa attende Gesù? Qual è il compimento della sua vita? Lo spiega con forza a Pietro definendolo un ostacolo sul suo cammino: la missione del maestro è un amore tanto grande da arrivare alla croce e alla risurrezione. Cosa attende un adulto, cosa aspetta dalla sua esistenza? L'**attesa** è una dimensione del tempo che interroga sul senso del presente e sul valore del futuro, che può deludere o spingere ad una vita ricca di amore operoso.

PREGHIERA INIZIALE

La preghiera iniziale ha come sfondo il tempo dell'attesa, che acquista significato e valore solo se vissuta con lo sguardo alla venuta del Signore. Siamo invitati a riconoscere la presenza di Dio che illumina la nostra vita e ci rende suoi testimoni.

LA VITA SI RACCONTA

Nel taccuino: La meridiana

La meridiana segna il tempo solo in presenza della luce. Gesù è la luce della nostra vita. Riconoscerlo e individuare cosa ci impedisce di accoglierlo, è il senso di questa proposta.

In gioco: I segnali stradali

Il gioco proposto ha lo scopo di aiutare i componenti del gruppo a raccontare, riconoscendoli, i diversi momenti della propria vita in cui si è stati "in attesa". Ciò avverrà attraverso l'utilizzo di carte che riproducono alcuni segnali stradali che hanno a che fare con questo tempo e che in qualche modo possono suggerire affinità con quanto accade nella nostra esperienza (code, stop, dare precedenza, divieto di parcheggio, parcheggio, parcheggio orario, direzione obbligatoria...).

Si utilizzeranno delle carte che sarà possibile scaricare in un file presente nella cartella.

Allo specchio:

La canzone di Gaber offre lo spunto per raccontare la parte più inedita del tempo dell'attesa: desideri non realizzati, delusioni subite, senso di insoddisfazione.

L'animatore scelga tra una delle tre proposte suggerite secondo le caratteristiche del gruppo.

Le tre dinamiche proposte presentano infatti tagli differenti:

- nel taccuino si chiede di raccontare cosa ci impedisce di vivere attivamente il tempo dell'attesa;
- nel gioco si chiede di descrivere questo tempo e come lo si affronta;
- allo specchio invece propone di far emergere le delusioni e l'insoddisfazione provate rispetto alle cose che abbiamo tanto atteso.

testo intero della canzone:

No, non muovetevi
c'è un'aria stranamente tesa
c'è un gran bisogno di silenzio
siamo come in attesa.

No, non parlatemi

bisognerebbe ritrovare
le giuste solitudini
stare in silenzio ad ascoltare.

L'attesa è una suspense elementare
è un antico idioma che non sai decifrare
è un'irrequietezza misteriosa e anonima
è una curiosità dell'anima.

E l'uomo in quelle ore
guarda fisso il suo tempo
un tempo immune da avventure
o da speciale sgomento.

No, non muovetevi
c'è un'aria stranamente tesa
e un gran bisogno di silenzio
siamo come in attesa.

Perché da sempre l'attesa è il destino
di chi osserva il mondo
con la curiosa sensazione
di aver toccato il fondo.

Senza sapere
se sarà il momento
della sua fine
o di un neo-rinascimento.

Non disturbatemi
sono attirato da un brusio
che non riesco a penetrare
non è ancora mio.

Perché in fondo anche il mondo nascente
è un po' artista
predicatore e mercante
e pensatore e automobilista.

E l'uomo qualunquista
guarda anche lui il presente
un po' stupito
di non aver capito niente.

L'attesa è il risultato, il retroscena
di questa nostra vita troppo piena.
è un andar via di cose dove al loro posto
c'è rimasto il vuoto.

Un senso quieto e religioso
in cui ti viene da pensare
e lo confesso ci ho pensato anch'io
al gusto della morte e dell'oblio.

No, non muovetevi
c'è un'aria stranamente tesa

e un gran bisogno di silenzio
siamo tutti in attesa.

link al video della canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=dNnZm9-QDqM>

LA PAROLA ILLUMINA

La Parola illumina

Il Vangelo proposto è quello di Matteo, 16; 21-28. Anche noi come Pietro siamo invitati a non scandalizzarci della croce e ad accogliere il disegno di Dio sulla nostra vita.

Si veda anche il video disponibile nella cartella online utilizzabile in alternativa ad un commento dal vivo.

CATECHISMO

Il tema dei novissimi di questa scheda riguarda il Paradiso ed è tratto dai nn. 1226 - 1232 del Catechismo degli adulti. Il testo riporta una sintesi dei numeri citati.

La scelta di questo novissimo si lega alla prospettiva della pienezza di vita che ci attende al momento dell'incontro finale con Dio e che va costruita già ora, ogni giorno.

LA VITA CAMBIA

Esercizio di laicità

Questo è un esercizio personale, strettamente collegato con quello proposto nel taccuino ed è finalizzato ad esprimere come il confronto con la Parola di Dio può cambiare i nostri atteggiamenti e le nostre abitudini.

Cerco fatti di vangelo

La proposta della video-esperienza è occasione per invitare il gruppo a individuare e liberarsi dalle paure che ci impediscono di aprirci e di essere accoglienti.

L'esperienza di fraternità e di condivisione dell'AC di Rossano ha ridato senso anche in un luogo in cui l'attesa, spesso lunga e faticosa, assume un significato del tutto particolare.

Spesso anche noi viviamo in una prigione interiore che ci limita nel pensiero, nelle relazioni, nell'accoglienza. Ci blocca la paura di perdere ciò che abbiamo, di mettere in discussione le nostre idee, di scoprirci fragili e bisognosi di attenzione e aiuto. Ci sono sbarre resistenti che limitano il nostro cuore e alzano barriere e divisioni. Sono sbarre invisibili ai più ma ben note a noi stessi, che con esse facciamo i conti ogni giorno.

Esercizio di popolarità

Questo esercizio offre l'opportunità di coinvolgere, attraverso la conoscenza di "luoghi dell'attesa" presenti nel territorio, anche altre componenti della comunità parrocchiale.

PREGHIERA FINALE:

Il Salmo 129 aiuta a pregare l'ATTESA in particolare in questi versetti:

⁵Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

⁶L'anima mia è rivolta al Signore

più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,

⁷Israele attenda il Signore,

perché con il Signore è la misericordia

e grande è con lui la redenzione.

ALTRI RIFLESSI DELLA CULTURA

Canzone: **Impressioni Di Settembre**

Quante gocce di rugiada intorno a me,
cerco il sole ma non c'è...
Dorme ancora la campagna, forse no,
è sveglia, mi guarda, non so.
Già l'odore della terra odor di grano,
sale adagio verso me.
e la vita nel mio petto batte piano,
respira la nebbia, penso a te.
Quanto verde tutto intorno e ancor piú in là,
sembra quasi un mare l'erba,
e leggero il mio pensiero vola e va
ho quasi paura che si perda...
Un cavallo tende il collo verso il prato
resta fermo come me:
faccio un passo, lui mi vede, è già
fuggito...
Respiro la nebbia, penso a te.
No, cosa sono adesso non lo so
sono un uomo, sono un uomo in cerca di se stesso
no, cosa sono adesso non lo so
sono solo, solo il suono del mio passo...
Ma intanto il sole tra la nebbia filtra già:
il giorno come sempre sarà.
Aria tersa d'un settembre che pare senza fine
aria già fredda
acqua già fredda...
intorno irripetibili colori e silenzi
e foglie cadute e cadute
e nubi bige a rimpiettino
e il mio rabbrivire...
ia giacca stretta al petto...
un sapore di uva...
e dita attaccaticca...
e il giorno
come vai bello
come sempre possente:
Come sempre....

link al video della canzone: <https://www.youtube.com/watch?v=OzbDUbu1lMM>

Impressioni di settembre - PFM (Storia di un minuto, RCA 1972)

Scritto nel 1971 da Franco Mussida con testo di Mogol e Mauro Pagani, è un classico della musica rock italiana. Il ritornello c'è, ma è suonato, non cantato, utilizzando per la prima volta in Italia il moog, strumento simbolo del progressive rock di quegli anni, già sperimentato da Emerson Lake & Palmer. È una canzone sulla speranza, sulle emozioni che nascono uscendo di casa in una brumosa mattina autunnale. Il testo si sviluppa con robuste pennellate, secondo lo stile "per immagini" tipico di Mogol.

La confessione introspettiva contenuta nel brano è il senso che pervade tutta la cultura contemporanea: senza certezze, ideali o fedi a cui appigliarsi, la realtà è divenuta incomprensibile, l'lo stesso sfuggente.

L'attesa dell'alba è occasione per riflettere su di sé e la propria vita.

Col diradarsi della nebbia, anche la malinconia in qualche modo sfuma al sorgere del sole, certezza quotidiana che si ripete e annuncia un nuovo giorno. A chi ascolta viene lasciata la scelta di immaginare giorni sempre uguali o promesse di cambiamento.

Tra i tanti brani possibili, “Impressioni di settembre” si è fatto preferire proprio per l’acceso finale al sole che sorge, segno di continuità ma anche di speranza. È evidente l’affinità con la meridiana, che segna l’ora a partire dall’arrivo della luce.

Libri

Dino Buzzati, *Il deserto dei tartari*, 1940 (Mondadori, 2016)

Il “Deserto dei tartari” di Dino Buzzati è un classico della “letteratura dell’attesa”. In questo caso un’attesa vana di qualcosa che si realizzerà quando è troppo tardi per viverla.

Racconta la vicenda di Giovanni Drogo, un ufficiale che viene mandato in una lontana fortezza, al confine col deserto dal quale ci si attende un’invasione dei tartari. Ma l’invasione, sempre annunciata, non avviene e l’addestramento, i turni di guardia, l’organizzazione militare, paiono sempre più cerimoniali senza senso.

Quando Drogo torna in città per una promozione, si accorge di aver perso ogni contatto con il mondo e che ormai la sua unica ragione di vita è l’inutile attesa del nemico. Tornato alla fortezza, si ammala e poco dopo muore: proprio allora accade l’evento tanto atteso: i tartari avanzano dal deserto.

Il lento sviluppo del racconto non lo rende per questo meno avvincente. Veniamo immersi in una metafora che narra la vita di ognuno di noi, tutti in attesa logorante di qualcosa che potrebbe non arrivare mai o, comunque, arrivare quando è troppo tardi.

Dino Buzzati (Belluno 1906 - Milano 1972) è stato giornalista, scrittore, drammaturgo.

La giovanile formazione militare dell’autore emerge chiaramente nella trama e nell’attento disegno dei personaggi e delle relazioni all’interno della caserma.

Andrea Kohler, *L’arte dell’attesa*, (ADD editore, 2017)

È un saggio che si richiama al tempo che intercorre tra l’attesa - appunto - di un fatto e la sua realizzazione. Tempo che può diventare un alibi per restare fermi coltivando false speranze.

Ci ricorda che molta parte della nostra vita non è altro che una lunga attesa di qualcosa, ma proprio questa attesa ne è la parte più intensa.

Saper aspettare significa adattarsi attivamente alla lentezza degli eventi, distinguendo l’aspettare dal subire. Si può aspettare con desiderio, con impazienza o con dolore. Ma, d’altra parte, quanta parte della nostra vita sacrificiamo alla frenesia?

Andrea Kohler è una giornalista tedesca, corrispondente dagli Stati Uniti.

Film *Lazzaro felice*

Genere: Drammatico

Regia: Alice Rohrwacher

Interpreti: Adriano Tardiolo, Alba Rohrwacher, Nicoletta Braschi, Tommaso Ragno

Nazionalità: Francia, Germania, Italia, Svizzera

Anno di uscita: 2018

Durata: 130’

È una giovane regista di talento, Alice Rohrwacher, che con pochi film all’attivo si è subito imposta sulla scena internazionale. Dopo “Corpo celeste” nel 2011, Nastro d’argento come miglior autrice esordiente, e “Le meraviglie” nel 2014, Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes, con il suo terzo film “Lazzaro felice” (Miglior sceneggiatura sempre a Cannes nel 2018) trova la via per la maturità artistica.

La storia: nella campagna italiana, in una masseria dove si coltiva tabacco di proprietà della marchesa Alfonsina De Luna (Braschi), vive il ventenne Lazzaro (Tardiolo), giovane contadino dall’animo semplice e gentile. Lazzaro fa amicizia con Tancredi (Chikovani), figlio della marchesa, che però mostra un carattere diverso, svogliato e poco incline al lavoro. La storia esplora così i due

profili dei ragazzi, due approcci alla vita differenti: il primo integro e rispettoso della comunità e della natura, il secondo lascivo e pronto a farsi corrompere dalla vita cittadina.

Recuperando lo sguardo del poeta del cinema italiano Ermanno Olmi, la Rohrwacher mette in scena un racconto avvolgente e stratificato. È sì la vicenda di due giovani, di due vite, ma anche un'elegia sull'uomo, la natura e il creato. C'è anche un recupero di quella denuncia, qui con toni garbati, in difesa di quella civiltà contadina millenaria descritta da Pier Paolo Pasolini nei suoi "Scritti corsari"; una difesa di tradizioni e valori, contro la voracità della società, segnata da consumismo sfrenato. "Lazzaro felice" è un film che, come indica la Commissione nazionale valutazione film CEI, "sprigiona e trasmette ottimismo, partendo dal buio, dalla privazione, dalla sottrazione (...) Dal punto di vista pastorale è da valutare come raccomandabile, problematico e adatto per dibattiti" (www.Cnvf.it).

L'Attesa di Piero Messina - 2015

Arte

L'attesa di Carlo Carrà (1926, Collezione Casella, Firenze) Mostra un'atmosfera sospesa nel tempo, appunto di attesa. Lo sguardo all'orizzonte, verso il punto in cui sorge il sole, richiama evidentemente i "riflessi" precedenti.



<http://pensareinunaltraluce.blogspot.com/2016/04/lattesa-di-carlo-carra.html>

In una pianura doviziosa di messi, sulla sinistra del Tanaro, sorge Quargnento con lo sfondo delle vicine colline del Monferrato... Chi è nato come me in un paese e vi ha trascorso l'infanzia, avrà sempre nella memoria immagini e sensazioni di campi e bestiame, emozioni pressochè ignote a chi è nato in città. Soprattutto sono ancora vive oggi in me alcune strade che corrono in mezzo alla pianura aperta o si arrampicano sulle colline...

«Principio fondamentale delle mie ricerche era di fermare la commozione suscitata nel mio animo alla contemplazione del paesaggio, ma occorreva stabilire il rapporto tra i miei sentimenti e il mondo esterno»

Da "La mia vita", Carlo Carrà

Carlo Carrà (Quargnento, 1881 - Milano, 1966) è stato un pittore italiano che aderì al futurismo e poi alla corrente metafisica. Erede della tradizione ottocentesca prese parte a tutte le vicende del rinnovamento artistico dell'epoca, passando dal Futurismo alla metafisica, dal Novecento ai Valori plastici.

Riposa al Cimitero Monumentale di Milano; sulla sua tomba è collocata un'opera di Giacomo Manzù.